

Cultura

Attesa per le 40 poesie che Faber pubblicherà a Londra in autunno. «Ripescati» negli Usa i versi furono scritti a 18 anni. Forse possono illuminare gli enigmi di «The waste land»

Quando Eliot studiava poesia

Ripescate alla New York Public Library, le quaranta poesie inedite di Thomas S. Eliot saranno pubblicate in autunno a Londra da Faber & Faber la casa editrice che fu diretta dal grande poeta anglo-americano. Appartengono al periodo giovanile, quando Eliot appena diciottenne andava formando la sua poetica. E forse possono gettare nuova luce sui celebri «enigmi» delle opere degli anni successivi.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Mentre continuano le polemiche sulla versione integrale e su quella «tagliata» di uno dei maggiori poeti di questo secolo - *The Waste Land* di T.S. Eliot - la casa editrice londinese Faber & Faber ha annunciato che si prepara a dare alle stampe una collezione incisa di 40 poesie scritte fra il 1906 ed il 1917.

Ma il rappresentante della Faber & Faber che abbiamo interpellato non ha voluto fornire anticipazioni sul contenuto «dei versi finora inediti del grande poeta».

Thomas S. Eliot nacque a Saint Louis nel Missouri nel 1888. Si trasferì in Europa nel 1914 e fece base principalmente in Inghilterra, dove intorno al 1917 dopo uno stage universitario ad Oxford cominciò a lavorare come impiegato di banca. Nel 1925 ormai poeta di fama internazionale divenne poi direttore della stessa Faber & Faber carica che mantenne fino alla morte avvenuta nel 1965 a Londra.

È dunque inevitabile e giusto che la pubblicazione

avenga a Londra da Faber anche se le poesie sono state custodite nella New York Public Library e le ricerche sono state fatte da Christopher Ricks dell'Università di Boston, la città dove un lontano antenato di Eliot fece il calzolaio.

Del resto la capitale inglese è abituata alla perenne presenza di Eliot nelle forme più diverse. In questi ultimi mesi la società dei trasporti urbani ha fatto affiggere una sua poesia sui treni della metropolitana usando lo stesso formato delle locandine pubblicitarie. Appena la settimana scorsa è tornato in scena l'Assassino nella cattedrale ed il poema di Eliot sui gatti è stato usato dal compositore Andrew Lloyd Webber per l'omonimo musical. Così giunto in questi giorni al dodicesimo anno di rappresentazioni in un teatro del centro.

Su un altro piano quello della contemporaneità, si potrebbe aggiungere che gli ultimi sviluppi storici sembrano conferire all'enigmatis-

E il grande novizio per divenire se stesso indossò le maschere

VITO AMOROSO

È ben noto che le prime esperienze di scrittura poetica di Eliot risalgono agli anni di scuola alla Smith Academy nella sua natia St. Louis, ma soprattutto a quelli universitari di Harvard dove si iscrisse nel 1906.

Un volume postumo di versi giovanili (*Poems Written in Early Youth*) fu infatti pubblicato nel 1967 e comprendeva testi composti fra il 1901 e il 1910, dunque in un arco di tempo includibile in quello delle quaranta poesie inedite di cui è annunciata l'imminente pubblicazione.

Naturalmente ben di rado prove giovanili come queste possono per un poeta testimoniare qualcosa di più di un apprendistato. Nel caso di Eliot, poi, e per sua stessa testimonianza, questo lungo lavoro di formazione fu tutto chiuso in una trascrizione fedele e di maniera dell'esperienza «orgiana» e del decandentismo fine secolo inglese. E tuttavia, pur dentro questi limiti poetici, come *Nocturnal*, *Spleen Humourisque* già indicano da parte del giovane artista l'incrinatura di una chiara scelta in favore di una rivisitazione ironica del proprio estetismo di maniera. La lezione importante è ovviamente quella di Laforgue e dei simboli francesi, ma anche di Baudelaire e poi in una coniugazione apparentemente eccentrica della poesia tardoromantica.

Il luogo centrale simbolico e morale è già la città moderna, labirinto e viaggio agli inferi deriva dell'inautentico dove poi si svolgeranno i frammenti di dialogo e le rappresentazioni monche di *Prufrock and Other Observations* (1917).

Del resto, poesie come *Portrait of a Lady*, *Conversations* e

co poeta anglo-americano una singolare preveggenza nei riguardi della visione attuale della condizione umana caratterizzata da interrogativi sempre più acuti nei riguardi della manipolazione dei significati dalla morte delle certezze dalla cres-

cente andirivolta spirituale e dalla frammentarietà geopolitica.

Gli inglesi in particolare sanno che la Londra numerosa e dantesca descritta da Eliot nei primi anni Venti ha acquistato una sinistra attuale pertinenza. The

Strand l'arteria principale che parte da Trafalgar Square e va verso il London Bridge la vera si riempie di centinaia di persone senz'altro che cercano riparo dentro scatole di cartone sotto le arcate dei negozi. La tenebrosa descrizione di Eliot dei

londinesi sul London Bridge (non avrei mai creduto che chiviale ma il 1993 promette di non essere da meno. Nuovi studi nuovi restauri come quello della «Madonna del parto» e anche qualche piccola rivelazione in uno specializzato convegno a Roma studiosi anglosassoni si sono menati attorno ad un personaggio che compare in ben cinque opere di Piero. L'americano James Banker sostiene che nei panni di quel personaggio grassoccio quasi sempre vestito di rosso si celerebbe la figura di Jacopo degli Anastagi. Confermano di Piero Jacopo era un importante uomo di legge ma anche un appassionato di lettere ed arte. Fu di Inghilterra persona che di Sigismondo Malatesta e da questa particolare posizione avrebbe delegato il nome di Piero per l'affresco del tempio malatestiano di Rimini eseguito nel 1451. Banker ha portato anche un documento che dimostrerebbe persino l'esistenza di un rapporto di parentela tra Piero e Jacopo.

Identificazione di Jacopo sostenuta ancora Banker per mette di spiccare meglio l'enigmistica «Flagellazione» un'opera di Piero oggi conservata a Urbino. Sarebbe proprio Jacopo il personaggio raffigu-

rato all'estrema destra dell'opera. Ma sostengono altri critici a Urbino Jacopo era decisamente malvisto poiché lo si accusava di aver messo Sigismondo Malatesta contro Federico da Montefeltro. La spiegazione di Banker è questa: l'opera (che raffigura nel lato sinistro la flagellazione di Cristo e in primo piano a destra tre misteriosi personaggi) sarebbe stata commissionata a Piero da Violante, una donna urbinata che nel 1460 aveva sposato il figlio di Jacopo Carlo degli Anastagi. Sia Jacopo che Carlo erano stati accusati di aver congiurato contro Montefeltro dopo esser stati impigionati il padre era stato giustiziato e il figlio morto in carcere. Violante con l'opera ordinata a Piero voleva ricordare il sacrificio del marito (sarebbe lui infatti il giovane biondo raffigurato nell'opera) e quello del suocero. Secondo questa chiave di lettura la «Flagellazione» starebbe dunque a simboleggiare il sacrificio di Jacopo e Carlo.

Ipotesi affascinante ma non ancora del tutto certa. Quel quadro ha trovato nell'ultimo secolo tante e svariate spiegazioni tanto da apparire come un vero rebus. Banker tenta di trovare una soluzione che metta in relazione l'opera coi suoi

possibili committenti, commentando l'annuncio della pubblicazione delle poesie inedite. Carey si è limitato a dire: «Si tratterà di un evento estremamente importante Eliot come molti

poeti era particolarmente bravo da giovane. Infatti cominciò a scrivere versi all'età di 17 anni sulla rivista *Smith Academy Record* pubblicata da una scuola che frequentava a Saint Louis. Negli anni immediatamente successivi scrisse *Preludes*, il notissimo *Portrait of a Lady* (1910), *The Love Song of J. Alfred Prufrock* (1911) e *Rhapsody on a windy night* (1911).

Le poesie inedite provengono dunque da un periodo estremamente fertile e forse sono in grado di gettare nuova luce su *The Waste Land*, il capolavoro pubblicato a Londra nel 1922. Si spera solo che la ricerca sui versi inediti effettuata dal professor Ricks dietro invito della seconda moglie di Eliot Valerie Fletcher non crei un nuovo «Waste Land». Originalmente composto di 800 righe il poema fu poi infatti ridotto a 433 dietro suggerimenti di Ezra Pound. Una riduzione necessaria o non necessaria della quale ancora si parla ancora.



T.S. Eliot fotografato nel suo studio stanno per uscire in Inghilterra le sue poesie inedite scritte in gioventù.



Pound, Eliot e Lewis ritratti sulla copertina di Vortex.

lante e lo stesso celebre *Love Song* sia pure pubblicati in rivista nel 1915 furono in realtà composte fra il 1909 e il 1911.

La prima matura espressione della propria identità di artista sta dunque nella scelta di queste «maschere» o «personae» drammatiche in cui è esplicito il ripudio del soggettivismo lirico romantico e decadente. Il poeta insomma è già impersonalmente fuori scena, osserva e registra reperi come uno scettico e ironico testimone dell'inautentico, rappresenta una realtà metafisica mente devoluta e che tuttavia secretamente già aspira nella sua attenuata cantilenante e esorcistica «prosodia» al senso chiuso e certo di una non ancora visibile trascendenza.

La Madonna del parto torna nuova e a prova di vandalo

Restauro finito per la celebre opera di Piero della Francesca: chiusa in una teca di vetro presto verrà nuovamente installata nella chiesetta nella quale è stata dipinta nel '400

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

MONTERCHI. L'estate porta buone notizie per gli affreschi dalle figure hieratiche e dalle prospettive rigorose di Piero della Francesca. A Monterchi è stato completato il restauro della *Madonna del parto*, simbolo sacro e al contempo umanissimo della maternità mentre nella chiesa di San Francesco ad Arezzo le laboriose cure prestate al ciclo della *Leggenda della Vera Croce* dovrebbero concludersi entro tre anni, come promette la soprintendente ai beni artistici Anna Maria Maetke. Il tutto grazie ad un accordo tra il ministero dei beni culturali e la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio che ha garantito i miliardi necessari al restauro.

Il recupero della *Madonna del parto* è durato quindici mesi. Lo scorso anno l'affresco fu tolto dalla cappella del cimitero di Monterchi e portato in un laboratorio appositamente allestito nel paese dell'artefice. Qui sotto gli occhi della gente ha pazientemente lavorato Guido Boticelli. Con risultati eccezionali: «La piccola pittrice» - spiega Anna Maria Maetke - era in stato di grave degrado. La pittura ha per messo di eliminare i fissativi e lo sporco. È stato quindi sollevato quel velo che oscurava i

valori pittorici. Il dipinto pierfrancescano è quindi tornato a quella luminosità che probabilmente aveva nel 1455 quando lo eseguì l'artista di Borgo Sansepolcro. L'intervento che balza all'occhio è l'eliminazione della cupoletta che sovrastava la Madonna. In termini eleganti viene definita «una grossolana integrazione» ed è destinata a finire in qualche angolo di museo. «A testimonianza del periodo nel quale la Madonna è vissuta con questo cappello», come avvertono dalla soprintendenza.

Alla superficie pittorica qualcosa è stato tolto, qualcosa è stato aggiunto: le integrazioni sono nella parte mancante della veste verde dell'angelo e nei piedi di entrambe le figure ai lati della Madonna. Il restauratore ha provveduto anche a un intervento «geometrico» l'affresco nella sua precedente collocazione nella cappella del cimitero pendeva verso destra. Adesso lo hanno raddrizzato.

Bloccati quindi i processi di degrado e restituita la vera luminosità la *Madonna del parto* è ora in una «cassaforte» di vetro una teca dal costo di 80 milioni. Forse la più grande del suo genere, dove umidità e temperatura saranno control-



«La Madonna del parto» appena restaurata e a destra un particolare della «Flagellazione».

late per impedire quei piccoli danni quotidiani dovuti alle variazioni climatiche. È una teca antifulmine e antivandalo in grado di sostenere attacchi di ogni genere, che potrà venire trasportata. Il che può voler dire la possibilità di viaggi per la *Madonna del parto*. Nei primi anni Ottanta fu tentato invano di trasferire il dipinto negli Stati Uniti. Adesso la *Madonna* non ha

più bisogno di cure, ma intorno a questa raffigurazione di una madre del Cristo dai tratti terni, emblema di serenità per molte donne incinte si era scatenata una piccola polemica sulla collocazione definitiva doveva tornare nella cappella del cimitero oppure venisse sistemata in un palazzo del centro storico? La soprintendenza aretina e parte della popolazione parroco compreso

erano favorevoli alla cappella. Il Comune aveva invece proposto il nuovo palazzo. Ma la polemica si smonta. A chi parla di guerra tra Peppone e don Camillo il sindaco Landini risponde con un franco toscano, che sono «sberlefferate». E la decisione è stata presa: la *Madonna* tornerà nella cappella protetta dai furti e dai vandalismi. Ma fino al 31 ottobre resterà nello spazio espositivo di via della Reglia.

La storia di Jacopo, tutti i segreti della «Flagellazione»

CARLO ALBERTO BUCCI

L'anno di Piero doveva essere il 1992. Molte sono state le mostre e le iniziative già archiviate ma il 1993 promette di non essere da meno. Nuovi studi nuovi restauri come quello della «Madonna del parto» e anche qualche piccola rivelazione in uno specializzato convegno a Roma studiosi anglosassoni si sono menati attorno ad un personaggio che compare in ben cinque opere di Piero. L'americano James Banker sostiene che nei panni di quel personaggio grassoccio quasi sempre vestito di rosso si celerebbe la figura di Jacopo degli Anastagi. Confermano di Piero Jacopo era un importante uomo di legge ma anche un appassionato di lettere ed arte. Fu di Inghilterra persona che di Sigismondo Malatesta e da questa particolare posizione avrebbe delegato il nome di Piero per l'affresco del tempio malatestiano di Rimini eseguito nel 1451. Banker ha portato anche un documento che dimostrerebbe persino l'esistenza di un rapporto di parentela tra Piero e Jacopo.

Identificazione di Jacopo sostenuta ancora Banker per mette di spiccare meglio l'enigmistica «Flagellazione» un'opera di Piero oggi conservata a Urbino. Sarebbe proprio Jacopo il personaggio raffigu-

rato all'estrema destra dell'opera. Ma sostengono altri critici a Urbino Jacopo era decisamente malvisto poiché lo si accusava di aver messo Sigismondo Malatesta contro Federico da Montefeltro. La spiegazione di Banker è questa: l'opera (che raffigura nel lato sinistro la flagellazione di Cristo e in primo piano a destra tre misteriosi personaggi) sarebbe stata commissionata a Piero da Violante, una donna urbinata che nel 1460 aveva sposato il figlio di Jacopo Carlo degli Anastagi. Sia Jacopo che Carlo erano stati accusati di aver congiurato contro Montefeltro dopo esser stati impigionati il padre era stato giustiziato e il figlio morto in carcere. Violante con l'opera ordinata a Piero voleva ricordare il sacrificio del marito (sarebbe lui infatti il giovane biondo raffigurato nell'opera) e quello del suocero. Secondo questa chiave di lettura la «Flagellazione» starebbe dunque a simboleggiare il sacrificio di Jacopo e Carlo.

Ipotesi affascinante ma non ancora del tutto certa. Quel quadro ha trovato nell'ultimo secolo tante e svariate spiegazioni tanto da apparire come un vero rebus. Banker tenta di trovare una soluzione che metta in relazione l'opera coi suoi



possibili committenti, commentando l'annuncio della pubblicazione delle poesie inedite. Carey si è limitato a dire: «Si tratterà di un evento estremamente importante Eliot come molti

predici. Il piccolo quadro sovrano perché mettesse in mostra le sue eccezioni di doti prospettiche. Come dire non c'è nessun mistero di interpretazione, si tratta di un gioco. È lo stesso. Una ben strana spiegazione, soprattutto pensando che Hope appartiene alla iconologia di Aby Warburg che per primo ha rivelato che l'arte del 400 fu tutto fuorché arte per l'arte.